

Roma, 17 luglio 2008

Alle Deputate e Senatrici della XVI legislatura

Alla Ministra per le Pari opportunità

On. Mara Carfagna

Alla Consigliera Nazionale di parità

Dott.ssa Fausta Guarriello

OGGETTO: RICHIESTA INCONTRO URGENTE E AUDIZIONE

Onorevoli Parlamentari, Onorevole Ministra e Gentile Consigliera,

i Decreti-legge n. 93/08, 97/08 e 112/08, approvati dal Consiglio dei Ministri e attualmente all'attenzione delle Camere per la loro conversione in Legge, contengono numerosi provvedimenti che possono influenzare negativamente l'occupazione femminile sotto l'aspetto quantitativo e qualitativo, accrescere i differenziali salariali tra uomini e donne a parità di mansioni e accentuare le discriminazioni dirette e indirette nei luoghi di lavoro.

In primo luogo la detassazione delle ore di straordinario si configura come una soluzione discriminatoria tra lavoratori e lavoratrici.

Come è ampiamente testimoniato da tutti i dati statistici le donne che lavorano hanno spesso a loro carico la gestione familiare e sono, per questo, meno disponibili degli uomini al lavoro straordinario.

Le fonti eurostat, ocse e Istat convergono tutte nell'individuare fra i principali fattori del gap retributivo tra uomini e donne il diverso accesso agli orari.

Tali dati sono confermati dalle stesse rilevazioni ISFOL PLUS, commissionate proprio dal Ministero del Lavoro italiano, che ci parlano di un 80% del differenziale retributivo donne/uomini, (corrispondente a un differenziale salariale medio del 25%) non spiegabile da dati riscontrabili tra i soggetti.

L'inclusione del lavoro supplementare nelle quote di salario detassato può spingere le imprese a utilizzare questa formula per eludere la trasformazione a tempo pieno di molti contratti a P.T., tendenza che viene rafforzata dalla contemporanea abrogazione dell'impegno a far costare di più per le imprese (aumentandone il carico contributivo) il PT al di sotto delle 12 ore settimanali, ovvero quello che viene svolto quasi esclusivamente dalle donne.

La detassazione dei premi aziendali ad "personam", premi elargiti ad alcuni lavoratori da parte delle imprese con totale discrezionalità, discrimina in particolare le donne che

spesso non ne beneficiano, considerata la diversa valorizzazione del lavoro femminile nelle parti non contrattate del salario. Inoltre il decreto sembra orientarsi a sfavorire la contrattazione collettiva, quindi si prefigura anche come una messa in discussione del ruolo contrattuale del sindacato.

La mancanza di qualsiasi forma di incentivazione per favorire l'assunzione e la stabilizzazione di personale femminile e la forte deregolamentazione in tema di orari, turni, riposi settimanali che porteranno ad un aumento degli orari medi, tendono ad ostacolare l'allargamento dell'occupazione e in particolare a sfavorire quella femminile già molto al di sotto degli obiettivi di Lisbona.

L'assenza di un piano di rilancio dei servizi per l'infanzia e per le persone non autosufficienti, i tagli alla finanza pubblica nella scuola e verso le amministrazioni locali comprimeranno ulteriormente le opportunità di servizi pubblici alle persone a livello nazionale e locale con ulteriore aggravio delle responsabilità di cura che ricadono prevalentemente sulle donne.

Tutto ciò configura un quadro generale del lavoro in cui la forbice tra uomini e donne nel lavoro aumenterà drammaticamente.

A questo quadro deprimente si aggiunge un altro provvedimento particolarmente grave anche per il suo valore simbolico contro il genere femminile, ovvero l'abrogazione della Legge 188 del 17 ottobre 2007 sulle dimissioni volontarie, contenuta nel decreto legge 112/08.

Si tratta infatti di una legge che non comporta oneri aggiunti per le finanze dello Stato e che instaura un principio di civiltà a salvaguardia del diritto alla conservazione del posto di lavoro per donne ed uomini. Tale legge, fortemente voluta dalle parlamentari della scorsa legislatura ed approvata con voto quasi unanime del Parlamento, per un'efficace sostegno trasversale delle parlamentari di tutti i gruppi politici, offriva uno strumento oggettivo per contrastare una pratica illegale, ma fortemente diffusa specie nelle piccole e piccolissime imprese in cui è assente il sindacato, che consiste nel far firmare all'atto dell'assunzione lettere di dimissioni senza data, che poi vengono "tirate fuori" in caso di gravidanza, o al rientro dalla maternità, così come nei confronti dei lavoratori più deboli (invalidi, malati, categorie speciali).

Troviamo francamente indecente che questa legge, entrata in vigore solo per pochi mesi, venga repentinamente abrogata, senza che sia dato modo di farne una valutazione in merito all'efficacia prodotta, senza indicare eventuali strumenti sostitutivi, malcelando in tal modo un vero e proprio pregiudizio ideologico verso uno strumento che doveva servire a prevenire una

pratica barbara di ricatto dei più deboli e fortemente discriminatoria nei confronti di migliaia di lavoratrici.

Chiediamo alle Deputate e alla Senatrici della XVI legislatura, alla Ministra per le Pari Opportunità, alla Consigliera Nazionale di Parità, di essere convocate urgentemente in un'audizione specifica per rappresentare la fortissima preoccupazione per il futuro dell'occupazione femminile, che, in quanto sindacaliste, abbiamo rispetto alla manovra che si prefigura e per valutare insieme tutte le azioni da intraprendere per evitare che una buona legge che ha portato dignità e civiltà nel lavoro e nei rapporti di lavoro, venga cancellata.

*Spezia Laura – Fiom nazionale, Trovò Anna – Fim nazionale
Berton Gloria – Fiom Veneto, Cagliari Margherita – Fim Torino, Caroti Barbara – Fim Roma,
Casentino Emilia – Fim Asti, Castronuovo Roberta – Fim Bologna, Cazzaniga Giuseppina –
Fim nazionale, Como Eliana – Fiom nazionale, Damiani Alessandra – Fim Brescia, Damiano
Anna – Fim Trento, De Cocco Adele – Fiom Napoli, Haertter Sveva – Fiom nazionale, Lattuada
Elena – Fiom Brianza, Marano Giovanna – Fiom Sicilia, Mascarello Tiziana – Fim Cuneo,
Mecozzi Alessandra – Fiom nazionale, Montagner Stefania – Fim Macerata, Montebugnoli
Marzia – Fim Imola, Mosca Pina – Fiom Cuneo, Orsini Rita – Fiom Cremona, Petrucci Sabina
– Fiom nazionale, Pettine Barbara – Fiom nazionale, Re David Francesca – Fiom nazionale,
Riccardini Verena – Fiom Vicenza, Righi Giuliana – Fiom Bologna, Scalia Laura – Fiom
Firenze, Sciancati Elvira – Fiom Milano, Spera Michela – Fiom Brescia, Terrenati Cristina –
Fim Torino, Tibaldi Barbara – Fiom Torino, Triches Lucia – Fiom Roma Sud, Turi Roberta –
Fiom Roma Sud, Valgiovio Laura – Fim Brescia, Vecchio Bruna – Fim Veneto, Vitali Antonella
– Fim Bologna, Zambellini Nadia – Fim Pavia, Zolo Elena – Fiom Sassari*

Per contatti telefonici o via fax

Fiom nazionale: telefono 06-85262320-321—Fax 06-85303079

Fim nazionale: telefono 06-85262450-404 – Fax 06-85262464